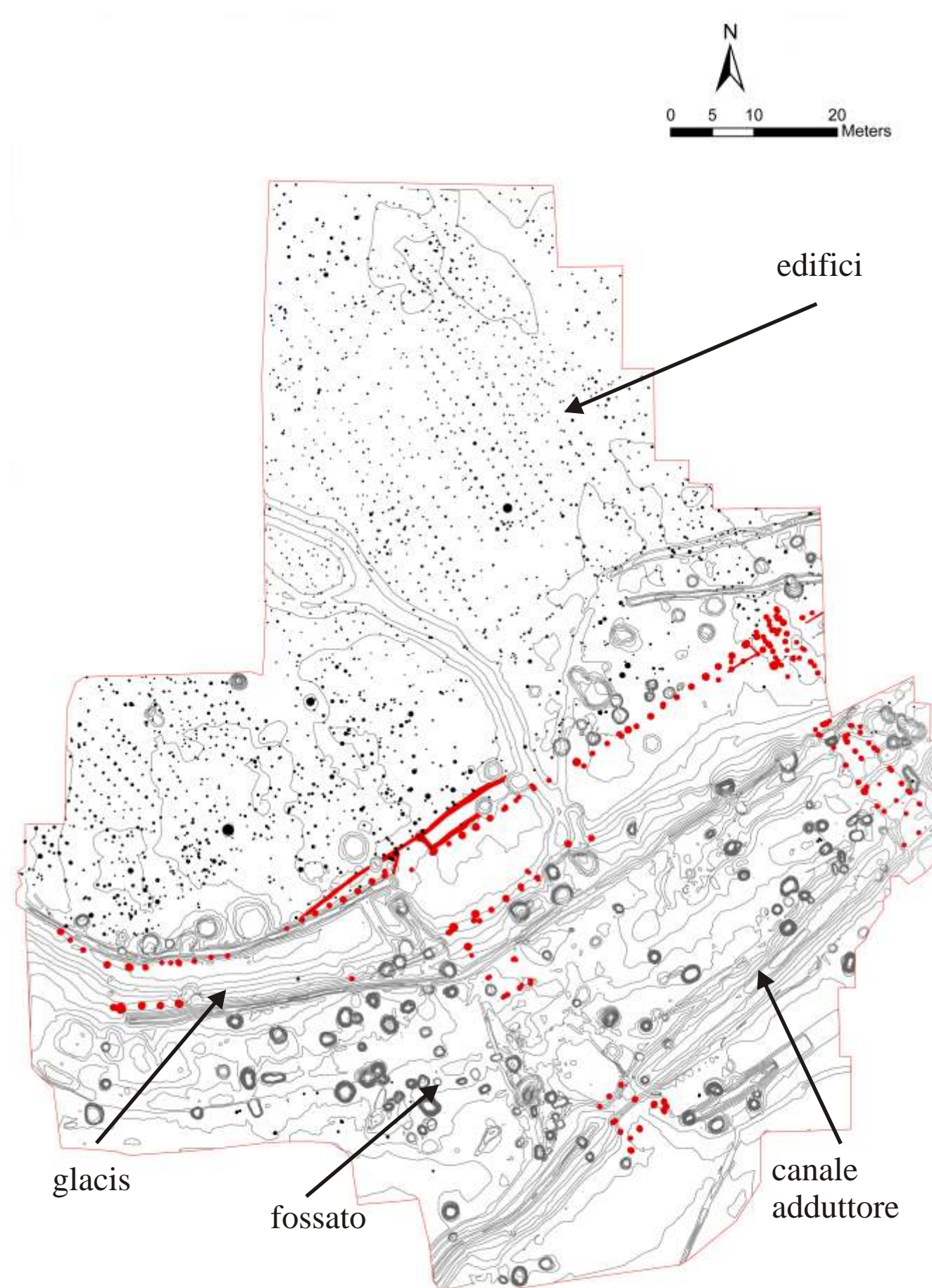


# LA RECINZIONE E IL TERRAPIENO AL MARGINE DEL VILLAGGIO GRANDE DELLA TERRAMARA SANTA ROSA DI POVIGLIO

Mauro CREMASCHI, Chiara PIZZI

Gli scavi nel Villaggio Grande della terramara Santa Rosa hanno permesso di esplorare circa 130 m della recinzione che circondava l'abitato (fig. 1). Le evidenze poste in luce rivelano che il noto modello terramaricolo consolidato da più di 150 anni di ricerche (villaggio delimitato da terrapieno e fossato), pur confermato nelle sue linee generali, risulta superato poiché la situazione è assai più complessa e mostra significativi cambiamenti durante i secoli nei quali è rimasto in uso, che comprendono il tardo Bronzo Medio, il Bronzo Recente e il Bronzo Recente avanzato (seconda metà XIV-XII sec. a. C.).



In rosso sono indicate le porte, le buche di palo della recinzione, delle strade e dei passaggi al loro esterno

fig. 1

Al momento della fondazione nel BM3, la recinzione è testimoniata da buche di palo pertinenti ad una palizzata costituita da pali di grosso diametro regolarmente distanziati di 1.10 m uno dall'altro. Come pali regolarmente spaziosi potessero costituire una palizzata, era molto incerto fino alla scoperta della vasca inferiore di Noceto (fig. 2). Qui infatti i pali verticali, distanziati peraltro di 1.10 m come quelli di Poviglio, risultano incisi da scanalature laterali, nelle quali sono alloggiati assi orizzontali, che formano appunto uno sbarramento continuo. E' molto probabile che questa fosse la situazione della recinzione del Villaggio Grande. Anche il Villaggio Piccolo, nella sua prima fase, era delimitato da un recinto ligneo di assi orizzontali sostenute da montanti verticali.



fig. 2

Nel Villaggio Grande, la recinzione risulta interrotta da due porte poste sul proseguimento di strade che all'interno del villaggio separano i quartieri di case rettangolari regolarmente disposte e all'esterno di esso proseguono verso la campagna, oltrepassando fossato e canale adduttore mediante due soglie che sostenevano passaggi aerei (ponti) testimoniati da buche di palo.

Le porte sono anch'esse strutture complesse. Quella più occidentale (fig. 3) è articolata in alloggi di travi orizzontali (interpretabili come la base di gabbioni, simili a quelli attestati a Castione dei Marchesi) che ne fanno una struttura più massiccia ed articolata che non la semplice palizzata. All'esterno della struttura della porta vi è uno spazio pianeggiante - una specie di piazzola - che la separa dalla scarpata che delimita il villaggio. Di questo spazio risalta la natura funzionale, vista anche la contiguità con un pozzo sorgente (US 2200), aperto appunto al margine della porta, all'esterno della recinzione.



fig. 3

Meno facilmente leggibile è la porta orientale; anch'essa tuttavia è costituita da una interruzione della palizzata, sottolineata da alloggi di pali orizzontali e completata da una concentrazione di buche di palo che sembrano delimitare una struttura che si protende verso l'esterno.



fig. 4

La palizzata si colloca al margine dell'abitato sull'orlo della ripida scarpata (*glacis*) che lo raccordava al fossato (fig. 4); quest'ultimo fu probabilmente pensato e realizzato per enfatizzare la funzione difensiva della palizzata stessa. Esso è profondo un paio di metri ed inciso alla base da un ulteriore drenaggio; ha profilo asimmetrico, dolcemente inclinato verso la campagna e decisamente ripido verso l'abitato, cosicché il villaggio, dall'esterno appariva delimitato da una struttura (*glacis* più palizzata) valutabile attorno a 4 m di altezza e si presentava come un limite significativo per chi dall'esterno intendeva attraverso i ponti accedere al villaggio.

La recinzione subisce un rapido cambiamento nel corso del tempo; con essa infatti interferiscono profondi pozzi, scavati immediatamente a ridosso, alcuni certamente destinati ad alimentare il fossato. Nell'angolo SW dell'abitato, un fosso che raccoglieva le acque di tali pozzi taglia almeno in parte la palizzata. Pertanto è ancora incerto se le strutture idrauliche seguano la sua defunzionalizzazione o se siano ad essa contemporaneamente in uso. Entrambe appaiono in uso per un lungo periodo che corrisponde, all'interno del villaggio, allo sviluppo dei quartieri di case su impalcato. Segue una lunga fase di abbandono durante la quale i pozzi vengono sigillati da cumuli di rifiuti depositati al margine dell'area abitata.

Nel Bronzo recente avanzato al di sopra della palizzata viene costruito un tratto di terrapieno, a tutt'oggi ben visibile sulla foto aerea che delimita la parte SW del Villaggio Grande (fig. 5).

E' una struttura che, mentre nel Villaggio Piccolo ha dimensioni rilevanti (largh. 11 m, altezza conservata 2 m) compatibili con una sua destinazione funzionale, nel Villaggio Grande, sembra essere un'opera incompiuta. Come ha ben evidenziato il rilievo geofisico (fig. 5), il terrapieno non circonda l'intero Villaggio Grande, ma viene costruito soltanto sulla sua parte frontale rivolta a S-SE. Nel tratto esplorato è costituito soltanto da una fascia di terreno riportata ampia fino a 10 m, ma spesso solo alcuni decimetri. Pur ammettendo che le arature -che garantiscono la visibilità della struttura nelle foto aeree- ne abbiano asportato una parte, l'ampiezza rimane comunque incongrua con l'altezza. Ciò fa ipotizzare che della struttura sia stata realizzata soltanto la parte basale. Dai rapporti stratigrafici e dai materiali che sono inclusi la costruzione del terrapieno viene interrotta in corrispondenza dell'abbandono del villaggio nel quadro del collasso del sistema terramaricolo.

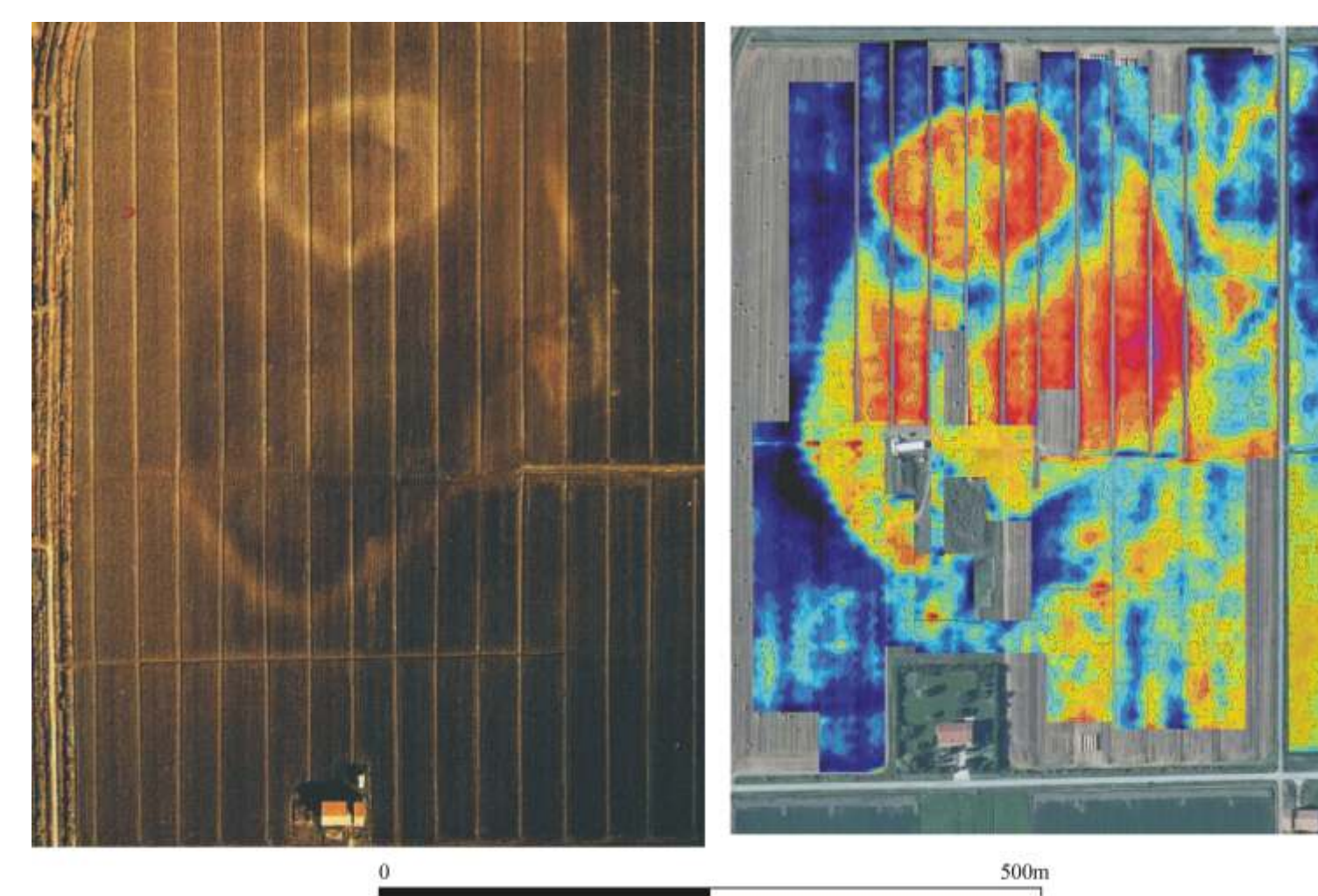


fig. 5

## BIBLIOGRAFIA

- Bernabò Brea M., Cremaschi M. (a c. di) 2004 *Il Villaggio Piccolo della terramara di S. Rosa a Poviglio. Scavi 1987/1992*, Origines, Firenze.  
 Bernabò Brea M., Cremaschi M., Pizzi C. 2003 *Le strutture abitative del Villaggio Grande-fase su palafitta- della terramara di S. Rosa di Poviglio (RE)*, in Peretto C. (a cura di) *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitazione di età Preistorica e Protostorica in Italia*, Atti del Convegno (Ferrara 26-27 novembre 2001), pp. 271-285.  
 Cremaschi M., Pizzi C., 2007 *I pozzi al margine del Villaggio Grande della terramara di Santa Rosa di Poviglio (RE). Uso delle risorse idriche tra la fine del Bronzo Medio e il Bronzo Recente*, in Cardarelli A. (a cura di) *Studi in onore di Renato Peroni*, pp. 117-128.  
 Mele M., Cremaschi M., Giudici M., Lozej A., Pizzi C., Bassi A., submitted, *Reconstructing hidden landscapes. A geophysical investigation in the Terramara Santa Rosa (Bronze Age settlement, Poviglio, Northern Italy)*, in *Journal of Archaeological Sciences*.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO  
 DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA  
 "A. DESIO"



Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico (Roma 7-9 maggio 2012)